

Notizie dal Mondo del Lavoro Finanziario

Speciale CONFERENZA D'ORGANIZZAZIONE Parma, 14-16 maggio 2008



**LE
CONCLUSIONI
DELLA
SEGRETERIA
NAZIONALE
CGIL**

La Conferenza d'Organizzazione è nata in una determinata fase storica, si è svolta in parte nel corso di un'altra fase, quella della campagna elettorale, e si conclude in una fase ancora diversa. Una dinamica, questa, che ha aggiunto alla discussione interna molti temi importanti, ma che riconfermano la giustezza della scelta fatta: infatti, quando la situazione si fa così caotica e si rischia di inseguire una realtà che accelera, è giusto fermarsi per riflettere, per alzare lo sguardo oltre il contingente, e porsi interrogativi di medio e lungo periodo. Tanto più in un momento in cui la politica tende ad una forma di autosufficienza, che non corrisponde a qualità della rappresentanza della cittadinanza italiana; in



può significare esclusivamente che il nostro compito possa limitarsi a suscitare una domanda sociale, magari affidando a noi stessi il compito di mera opposizione. Del resto il risultato elettorale parla chiaro: l'incapacità della politica a comprendere e rappresentare le vene profonde che scorrono nella società italiana è voglia di cambiamento, o non è piuttosto la paura del futuro il sentimento dominante nel nostro paese? E questi sentimenti sono davvero intercettati dal berlusconismo e dal leghismo, oppure non sono forse la conseguenza del fatto che in tutte le forze politiche si verifica una sostanziale incapacità di fare sintesi dell'intera comunità nazionale e della scomposizione territoriale degli interessi delle relative comunità?

Questo è uno degli elementi caratterizzanti della situazione politica nazionale; l'altro dato con cui fare i conti è che l'elettorato ha fatto una scelta volta a determinare stabilità. Il sindacato confederale deve confrontarsi con questo fatto, tanto più perché troviamo conferma ed accentuazione al fenomeno di una scissione tra rappresentanza sociale e rappresentanza politica: molti

nostri iscritti votano per il centro-destra, e questo è un dato che va analizzato nel suo significato profondo.

Per affrontare questa fase occorrono strategie e politiche concrete, che diano risposte concrete a domande concrete: non ci saranno offerte bandiere con cui sollecitare lo scontro sociale e le manifestazioni di piazza come nella precedente legislatura di centrodestra. Occorre attrezzarci per mettere in campo un'iniziativa di lunga lena, che significhi scelte mediate e uno sforzo non di adattamento, ma di cambiamento. E' quindi necessario vedere come sia di grande importanza la scelta maturata in CGIL, ma anche in CISL e UIL, di affrontare la nuova legislatura con forte unità; una scelta non scontata, un bene prezioso per noi e soprattutto per i lavoratori e per i pensionati che rappresentiamo. Dobbiamo attrezzarci a porre solide basi per proiettare nel futuro la forza e il protagonismo del sindacato confederale, rappresentativo

Tirando le somme...

Delegati e delegate alla Conferenza d'Organizzazione: **318**
Accreditati: **289**
Presenti al voto del dispositivo finale: **248**

A favore si sono espressi **241** delegati/e;
4 sono stati i voti contrari e **3** gli astenuti

A pagina 2 il sommario del Documento di Categoria

questa situazione, lo sbiadirsi delle identità, del sentire comune delle lavoratrici e dei lavoratori non può passare inosservato e sottovalutato da un sindacato confederale che proprio in quanto confederale deve interrogarsi per conservare la propria dimensione politica. L'accentuazione dell'autonomia della nostra proposta è la risposta fondamentale con cui affrontare la fase che si sta aprendo: autonomia come capacità di costruire proposte e confrontarsi su di esse, di sviluppare negoziazione, concertazione, contrattazione, mediazione, e di sostenerle anche con il conflitto; un'autonomia, quindi, che non



*"Credo nel riso e nelle lacrime
come antidoto all'odio
e al terrore"*

C. Chaplin

e riconosciuto tale dalle generazioni che si susseguono: generazioni per le quali cambia il modo di lavorare e anche il rapporto col sindacato. La sfida per il sindacato confederale è importante: perché il confederalismo non esiste in natura, ma richiede cura e convinzione, ed è possibile solo se saremo in grado di coniugare la rappresentanza degli interessi di ciascuno dei nostri lavoratori con la capacità di riportare il suo interesse alla rappresentanza generale. Ma se nel territorio e nelle aziende manca il momento del rapporto coi lavoratori, anche questa capacità di rappresentare in chiave generale gli interessi dei lavoratori si riduce fino a sfumare, tanto più facilmente in questa fase in cui la politica, ancorché in ritardo, tende a riconquistare per sé lo spazio della rappresentanza, con una semplificazione non auspicabile in un paese complesso come il nostro.

Come si fa a rappresentare il lavoro al più alto livello possibile? Le condizioni di vita di coloro che rappresentiamo dipendono dalla qualità dei processi produttivi, dalla qualità dell'organizzazione aziendale, ma anche dalle politiche economiche, fiscali, energetiche, infrastrutturali, dalla qualità della pubblica amministrazione, del welfare, della scuola, della ricerca: mettere insieme questi due aspetti è una sfida che implica per noi uno sforzo gigantesco. Dobbiamo essere bravi sul terreno generale, quando discutiamo di legge finanziaria e di fisco, ma dobbiamo anche essere presenti in modo assolutamente ricono-

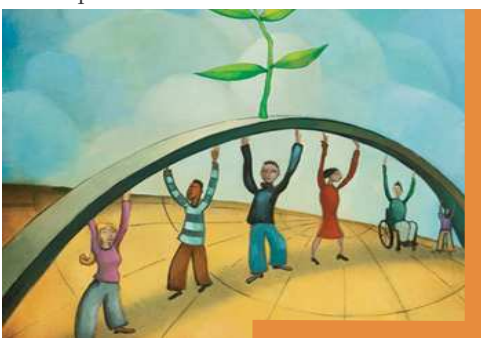
delle grandi trasformazioni intervenute nelle aziende, nella distribuzione della ricchezza tra i gruppi sociali e nella geografia sociale: a questi cambiamenti ha corrisposto una tendenza inerziale della rappresentanza politica, dalla quale non siamo stati completamente indenni neanche noi.



Rinnovamento, quindi, e territorio. Le generazioni devono anche autorappresentarsi, ed è importante aprirsi all'apporto delle nuove leve; bisogna stare di più tra i lavoratori, bisogna tornare nelle aziende per occuparsi delle concrete condizioni quotidiane dei lavoratori. La FISAC ha fatto buoni contratti ed ha affrontato con grande successo riorganizzazioni complesse: le grandi dimensioni internazionali si sono realizzate in questo settore con un'accelerazione spaventosa

negli ultimi anni, ma siamo stati all'altezza e abbiamo gestito questi fenomeni senza traumi tra lavoratrici e lavoratori coinvolti; tuttavia c'è il rischio di un corto circuito col sentire quotidiano dei lavoratori. Nelle pieghe dei contratti c'è moltissimo spazio offerto all'attività sindacale quotidiana; i lavoratori, oggi, vivono il peso di una contrattazione ulteriormente allontanata dal luogo di produzione, e vivono le contraddizioni di una rincorsa da parte delle aziende verso una dimensione sempre più commerciale, verso una sottovalutazione dello spazio di contrattazione del riconoscimento professionale degli addetti e della loro formazione: è fondamentale che giorno per giorno i lavoratori sentano che c'è un sindacato che sia in grado di produrre buoni contratti nazionali ed aziendali, ma anche di dare risposte ai problemi quotidiani che hanno sul posto di lavoro.

E' necessario mettere in connessione la conferenza di organizzazione, coi suoi contenuti ed obiettivi, con le proposte politiche contenute nelle piattaforme di CGIL/CISL/UIIL. Il nesso è stringente: se la scommessa si gioca sulla crescita della competitività e sul ritorno ad occuparsi delle condizioni in cui si presta la propria attività lavorativa, dobbiamo ragionare senza pregiudizi sul contenuto della piattaforma relativa alla riforma del modello contrattuale, che completa quella dell'anno scorso sulla tutela dei redditi e del fisco per i lavoratori. L'esigenza è quella di decentrare la contrattazione nelle aziende, che oggi riguarda il 30% di queste e il 50% dei lavoratori: per allargare questa dimensione dobbiamo puntare sul territorio, soprattutto per le categorie più deboli, vista la composizione delle aziende manifatturiere nel paese. Non è una piattaforma debole, rinunciataria, acconfittuale; il confronto non sarà facile, perché possiamo immaginare come le organizzazioni datoriali, a partire da Confindustria, interpreteranno questa fase.



scibile e diffuso tra le persone che lavorano nelle aziende e nel territorio: questo è il senso profondo della discussione che stiamo facendo e il fulcro della conferenza d'organizzazione. Per far questo dobbiamo avere il coraggio del cambiamento e saperne correre i rischi, ma stare fermi oggi sarebbe ancora più pericoloso. Non sono in discussione i valori, che sono ancora quelli di Giuseppe Di Vittorio, ma per far sì che essi non siano solo declamati ma anche praticati bisogna mettersi nelle condizioni per cambiare. Oggi si produce in modo diverso, e dobbiamo partire dal senso politico

Il dispositivo finale

La Conferenza Nazionale della FISAC riunita a Parma il 14, 15 e 16 maggio 2008:

Approva la relazione introduttiva, l'intervento del Segretario Generale e le conclusioni della Segreteria confederale;

Assume come contributi al dibattito gli interventi tenuti in questi giorni e i documenti approvati dalle Conferenze regionali e dalle Assemblies delle Aree metropolitane e dei provinciali;

Approva il Documento di Categoria della FISAC che, come previsto dal Regolamento, diventa il programma organizzativo della FISAC da cui saranno desunte le conseguenti proposte al Direttivo nazionale in materia di obiettivi di lavoro e processi di adeguamento.

Ecco il sommario del documento di categoria della FISAC/CGIL:

Un efficace reinsediamento delle strutture territoriali e il rafforzamento del proselitismo

- Il reinsediamento delle strutture territoriali
- Il riequilibrio tra strutture aziendali e territoriali e la negoziazione nei posti di lavoro
- Il proselitismo: qualità, competenza e tempestività

Le strutture Aziendali e di Gruppo

- La Concentrazione nei Gruppi e il ruolo di strutture aziendali e RSA
- Le regole del percorso democratico dei Coordinamenti

I rapporti tra i settori della Federazione

Un ruolo di servizio della Federazione nazionale

- L'approfondimento delle trasformazioni
- Un adeguato supporto di consulenza legale alle strutture

La dimensione internazionale

Il rinnovamento

- Il riequilibrio di genere
- Un'informazione tempestiva, una comunicazione adeguata
- La formazione come strumento attivo

[Il testo completo del documento su www.fisac.it](http://www.fisac.it)

La produttività è il mix di organizzazione aziendale, che deve riconnettersi agli investimenti in nuove tecnologie, e di professionalità degli addetti, oppure è solo lo sforzo muscolare corrispondente al "lavorare di più per guadagnare di più"? E' questo lo scontro che abbiamo di fronte, ed occorre generosità, onestà intellettuale, sforzo di comprensione reciproca; è una discussione importante, perché parla del nostro futuro, che ci sarà e sarà brillante solo se saremo in grado di confrontarci con questa scommessa. Di Vittorio, dopo la sconfitta del '56 sulle commissioni interne FIAT, fece una grande autocritica: uno sforzo, pur se in condizioni diverse, che viene richiesto anche a noi.

